

2

CHIUSANICO

Lungo la valle Impero, fra piccoli borghi tipici e paesaggi rurali.

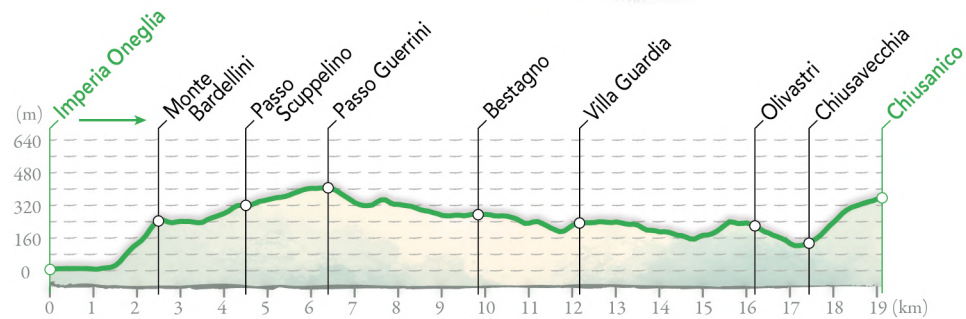
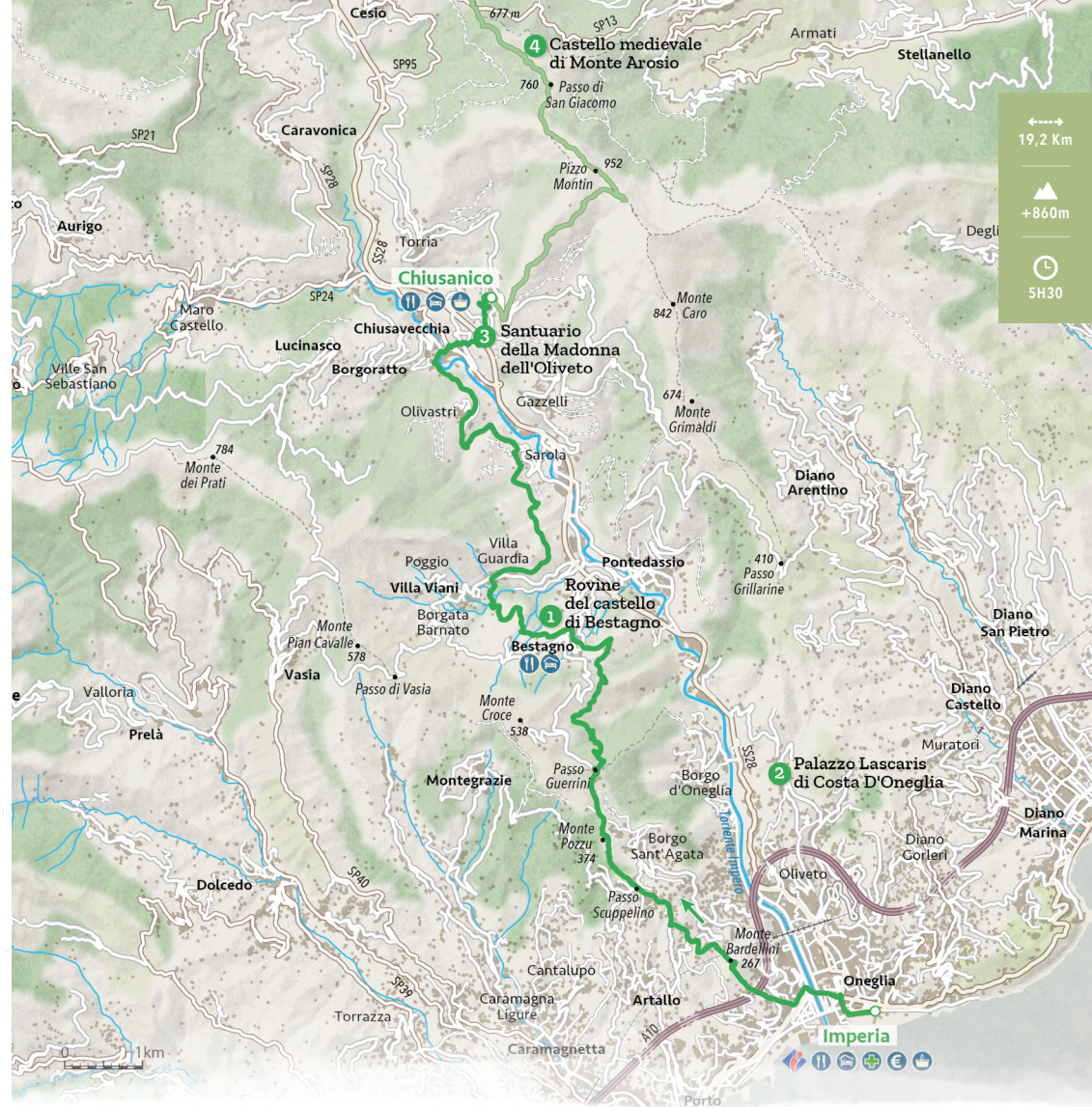
15 marzo 1672.



Stemma degli Stati di Savoia sotto Vittorio Amedeo I.

Il convoglio è fermo e in attesa delle istruzioni di Velluto. In cima alla collina che domina l'Impero, in piedi sul sentiero con le mani sui fianchi, il corsaro osserva il fondovalle, dove la strada scende attraversando il fiume prima di raggiungere Chiusanico, un piccolo villaggio incastrato nella montagna di fronte a loro. Dopo diverse ore di viaggio lungo il fiume, gli uomini vedono il primo gruppo di guardie appostate.

Velluto è indeciso, che fare ? superare il gruppo di guardie o continuare su per la collina e attraversare il fiume un po' più in là ? Mentre valuta i rischi, Amir prende lentamente un pizzico di tabacco dalla sua tabacchiera di peltro e lo sniffa mentre contempla il paesaggio circostante. Amir Ali Paşa non è uno che si meravaglia davanti allo spettacolo della natura ma quello che ha davanti ai suoi occhi è impressionante. Le montagne sono scolpite dal basso verso l'alto da una moltitudine di piccoli terrazzi coltivati. Neanche un angolo sembra inutilizzato. Dio, questo paese è fertile, con tonalità di verde, scuro per le foreste, chiaro e scintillante per gli alberi, luminoso e giallo per i cereali. Il fiume sottostante gorgoglia di acqua abbondante, alimentato da una rete di piccoli ruscelli ondeggianti, come serpenti scintillanti in mezzo alle terrazze. Certo, era bellissimo. Ma che sciocchezza rompersi la schiena scavando la terra quando saccheggiare e rubare era così semplice ! In basso alla valle, dal letto del fiume, le guardie vedono a loro volta il convoglio in cima al pendio. Se la carovana svolta su una strada secondaria attireranno senza dubbi la



loro attenzione. Ci sono solo sei soldati e la banda di Velluto ha una quindicina di uomini. Il corsaro sputa a terra, afferra la briglia del primo mulo e inizia a scendere con passo deciso verso il gruppo di guardie. I suoi uomini lo seguono senza perdere tempo.

Velluto non sa cosa fare davanti ai soldati della guardia, un gran sorriso o un'espressione preoccupata? Un vero commerciante in buona fede sarebbe probabilmente annoiato di perdere tempo con un controllo, quindi decide di adottare un atteggiamento seccato ma collaborativo. Con occhio attento ed esperto, valuta la disposizione dei soldati. Sono tutti a piedi, tranne il loro capo, che fa avanti e in dietro sul suo grande cavallo. Quando il convoglio è vicino, la prima guardia chiede forte:

— Oyez, mercanti! Parlate la nostra lingua? Con un gesto della mano Velluto ferma la sua carovana, prima di rispondere docilmente in un notevole piemontese:

— Certo, mio signore.

— Da dove venite, brav'uomo? Riprende la guardia.

— Siamo mercanti catalani, Amir continua sussurrando come sempre.

Velluto punta sul fatto che questi semplici soldati probabilmente non conoscono il catalano e non sono in grado di riconoscere il suo accento. In

♥ *Il paesaggio inalterato dell'entroterra di Imperia si riconosce grazie i suoi terrazzi, delimitati da muretti a secco. Frutto di una tradizione secolare, questi terrazzi sembrano sfidare le leggi della gravità. Nel Rinascimento accoglievano viti e ulivi.*

realtà, sarebbe un compito arduo anche per il miglior linguista, tanto che la locuzione del corsaro ha assorbito tutti gli accenti che esistono nel Mediterraneo. — Stiamo andando alla grande fiera di Mondovì, continua Amir, per vendere le nostre acciughe.

In sella al suo cavallo, il capo guardie esamina in silenzio la scena. Dante Budé è un buon soldato. A soli trent'anni è già stato promosso caposquadra. Durante la sua carriera, Dante aveva visto molti dei suoi colleghi meno coraggiosi e meno abili salire di grado, mentre lui stagnava nonostante i suoi sforzi. Si era torturato per anni per capire perché questa promozione tanto attesa gli sfuggiva. Gli erano passate per la testa tutte le ipotesi, dalla sua modesta origine sociale alla sua corporatura esile, al suo tono acuto, o persino al suo atteggiamento che alcuni trovavano altezzoso. Aveva passato anni a porsi le stesse domande senza trovare risposte, e non riusciva più a dormire. Ma poi, un bel giorno, senza spiegazioni era stato nominato caposquadra. Senza esitare, aveva assunto la carica con disinvoltura. Da un giorno all'altro cominciò a comportarsi come se fosse sempre stato un comandante. Era facile per lui, era fatto per comandare e lo aveva sempre saputo. Adesso puntava ancora più in alto: la sua ascesa sarebbe stata rapida e vertiginosa. I suoi dirigenti si sarebbero ricordati di lui: Dante Budé.

Issato sulla sella, indossa un elmo un po' troppo piccolo è leggermente sollevato dai folti capelli ricci, il che gli conferisce un aspetto un po' goffo. Il suo volto, già un po' rugoso, sembra perplesso. Non era frequente che mercanti stranieri venissero da così lontano per recarsi a Mondovì, anche se di tanto in tanto succedeva. La maggior parte vendeva il pesce nei porti, mentre gli intermediari si occupavano di trasportarlo alle fiere dell'entroterra.

— Perché non avete venduto il pesce più in basso, commercianti? chiede. La strada per Mondovì è lunga...

Velluto scruta il suo interlocutore. Un soldato intrepido, che fortuna! Pensa. Tuttavia rimane impassibile, anzi è persino divertito. Non si era mai fatto prendere dal panico in vita sua. Fa una pausa prima di rispondere.

UNA STORIA DI CONFINI

Chiusanico cambia più volte di signoria. Nel Medioevo passa nelle mani dei marchesi di Clavesana, che dipendono dalla diocesi di Albenga. Nel 1298, il vescovo vende i suoi diritti su Chiusanico e sulla valle di Oneglia ai fratelli Nicolò e Federico Doria. I Doria conservano i loro diritti per più di due secoli, ad eccezione del villaggio di Torria, che diventa proprietà dei conti Lascaris di Ventimiglia all'inizio del XVI secolo. Nel 1576, l'intera proprietà è venduta al duca Emanuele Filiberto I di Savoia. Chiusanico diventa quindi savoiaro.

— Più in basso, riprende con un tono di voce che spera suoni sincero, gli acquirenti vogliono negoziare troppo. Noi vogliamo vendere al miglior prezzo, quindi abbiamo preferito trasportare il pesce da soli, mio signore.

Dante pensa. Il ragionamento regge. Poi dettaglia il carico della carovana. Il numero di casse è notevole. Mercanti onesti che vogliono semplicemente guadagnarsi da vivere, la cosa è convincente. Dante sta per lasciarli passare, prima di soffermarsi un attimo a esaminare gli uomini stranamente silenziosi. Hanno un aspetto insolito, trasandato, poco amichevole. Percepisce anche qualcosa di subdolo nell'atteggiamento del capogruppo, che lo infastidisce profondamente senza sapere esattamente perché.

— Perfetto signori, passate pure. Il gruppo lascia scappare un sussulto di soddisfazione un po' troppo impetuoso, che Dante reprime con un gesto della mano:

— Controlleremo solo la merce. Una pura formalità.

Velluto non si scompone, sorride e con un movimento furtivo si sposta davanti a una guardia che si dirige verso il secondo mulo.

— Certo, sussurra. Il resto dei suoi uomini osserva in silenzio.

Un giovane soldato si avvicina al carico :

1

Situato in posizione isolata su una collina, il castello di Bestagno è un'antica fortezza. Teatro di feroci battaglie, presenta i segni della distruzione causata dagli spagnoli nel 1611. Probabilmente è stato costruito come rifugio per le popolazioni dell'entroterra e come antenna di comunicazione dal mare verso l'alta valle in caso di invasione.

— Aprite la cassa, ordina. Con un gesto di Velluto, uno dei corsari si esegue, rompe una tavola e la butta sul sentiero. Sotto lo sguardo acuto di Velluto, il giovane dà un'occhiata all'interno della cassa. Poi, nel silenzio generale grida:

— Queste sono acciughe!

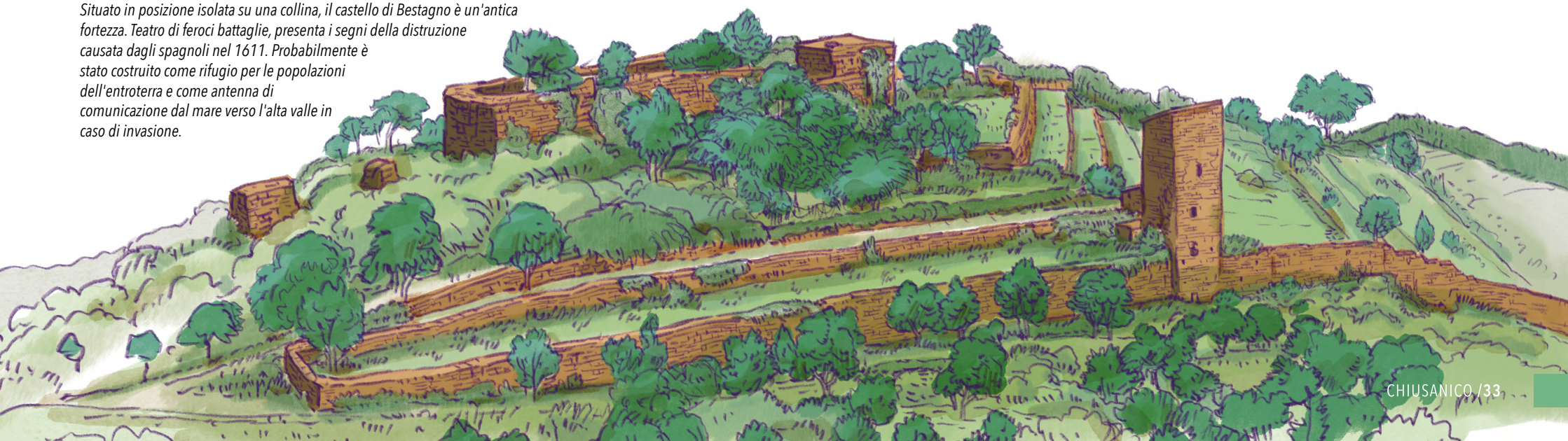
Velluto sputa con soddisfazione sul ciglio della strada, tenendo d'occhio Dante. Gli altri sembrano leggermente agitati. In sella al suo cavallo, Dante percepisce scambi di sguardi fugaci. Con il naso nella scatola di acciughe, il giovane soldato attende gli ordini di Dante.

— Controlla il fondo !, dice all'improvviso. Velluto non batte ciglio, la faccia rivolta a terra. Il silenzio si fa più intenso. La giovane guardia immerge la mano sotto le acciughe. Le sue dita toccano i pacchetti di sale, alza lo sguardo sorpreso ma dalla sua bocca rotonda esce un gemito rauco: Velluto gli ha appena infilato un pugnale nel cuore. Il giovane crolla a terra davanti ai suoi compagni. In un solo movimento, gli uomini di Velluto si rianimano e colpiscono uno a uno le guardie, gridando a squarciagola. In un attimo sono tutti immobili, con un pugnale sotto il

2

PALAZZO LASCARIS DI COSTA D'ONEGLIA

Fuori dal circuito, nel tranquillo villaggio di Costa d'Oneglia circondato da terrazzi d'uliveti, si trova il palazzo della nobile famiglia Lascaris di Ventimiglia, in mezzo ai carruggi (vie dette anche vicoli, medievali). Una delle vie porta ancora oggi il nome di Adelaide Lascaris, unica figlia di Agostino Lascaris di Ventimiglia, che nel 1826 sposò il marchese Gustavo Benso di Cavour.



collo o puntato nella schiena. Uno dei corsari afferra saldamente la corda del cavallo di Dante, mentre un altro, con una smorfia ripugnante, gli preme la punta della spada sul cuore. Budé è vinto.

Velluto si pulisce il pugnale macchiato di sangue sulle scarpe, poi lo ripone con calma. Mentre i suoi uomini tengono a bada i soldati, il corsaro prende un pizzico di tabacco dalla sua tabacchiera e lo aspira silenziosamente. Pio fa un respiro profondo, va verso il capoguardia a cavallo e si ferma a pochi passi da lui. Lo scruta un momento, in seguito la sua bocca larga e piuttosto sdentata si apre in un grande sorriso. Di colpo lo afferra per la tunica e lo tira giù dalla sella. Dante lancia un grido di sorpresa cadendo pesantemente a terra, a faccia in giù. Nel cadere, la cintura gli si impiglia nella sella : i pantaloni gli scendono fino alle ginocchia, lasciandogli il sedere completamente all'aria. La vista di Dante, steso a terra con le chiappe al vento, provoca un'incontenibile risata di Velluto e dei suoi uomini. Dante cerca goffamente di tirarsi su i pantaloni, ma Velluto, ridendo di gusto, glielo impedisce dandogli un calcio con lo stivale. La situazione è buffa e le risate dei

corsari sono così contagiose che, nonostante lo spavento, alcuni dei soldati di Dante fanno sforzi per non ridere a loro volta. All'improvviso, Velluto si fa di nuovo serio :

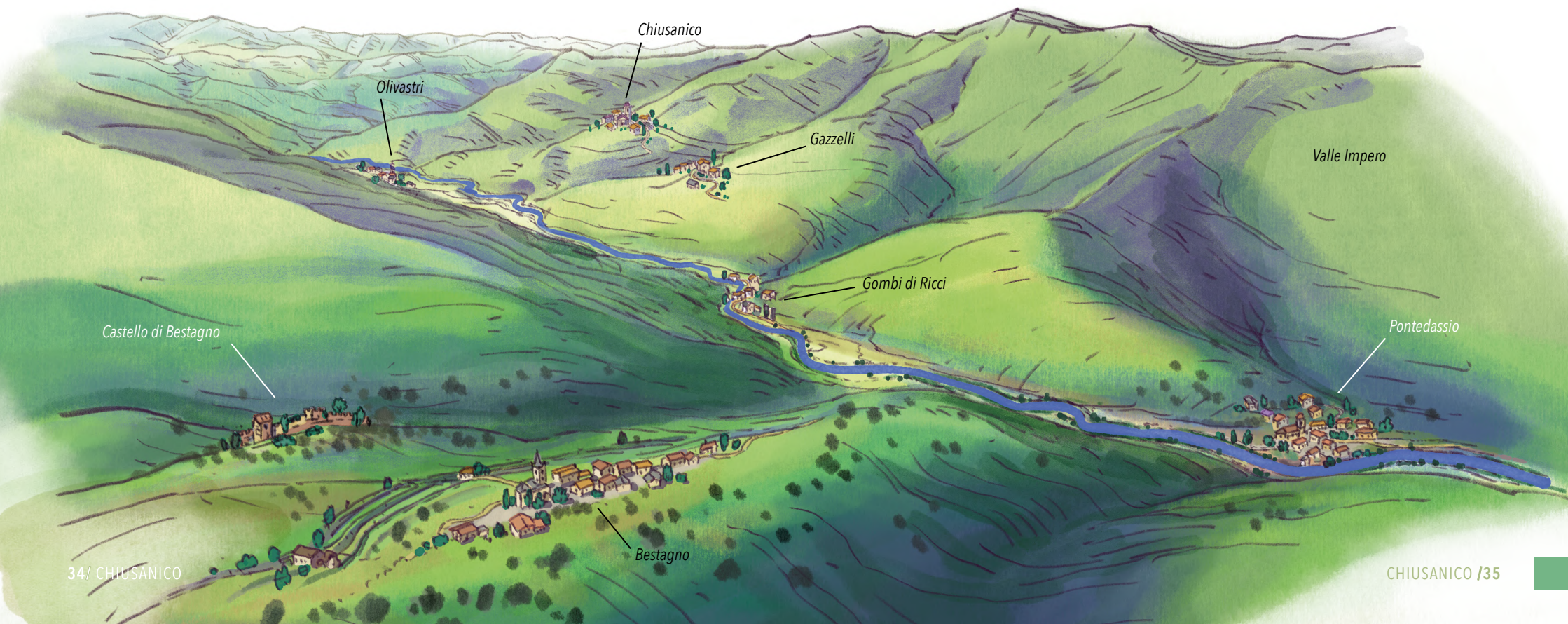
— Che strana idea è la tua di essere così temerario, amico mio... mormora scuotendo la testa. Strana e stupida, perché stai per morire. E per di più...

Velluto non lesina sugli effetti prima di concludere. Afferra un ramo sottile e lo sbatacchia ridendo sulle natiche di Dante.

— Inoltre... morirai con il sedere scoperto ! dice tra l'ilarità generale.

OLIVE TAGGIASCHE

Piccola, allungata, con la pelle sottile e di color nero violaceo, l'oliva taggiasca è una varietà tipica della Liguria, in particolare della zona di Imperia, tra le più rinomate al mondo. Fu introdotta in Liguria grazie ai monaci di San Colombano, dal monastero dell'isola di Lerins, al largo di Cannes, tra il VII e l'VIII secolo. I monaci costruirono il loro monastero nella valle dell'Argentina, nel comune di Taggia, che ha dato il nome alla varietà delle olive.



Travolti dalle risate, i corsari non si accorgono del drappello di una trentina di soldati savoiardi, in fondo alla strada avevano visto tutta la scena, e si stavano avvicinando. Quando il gruppo di Velluto sente lo sferragliare degli zoccoli sono già completamente circondati.

— Velluto dietro di te, grida Dragut, salvandolo da una giovane guardia dai capelli biondi che sta per brandire la spada.

— All'attacco!, grida il capo savoiardo alzando a suo turno la spada contro uno degli uomini di Velluto, mentre il resto della truppa si precipita contro gli altri. La lotta ha inizio, i corsari hanno appena il tempo di estrarre le armi. Velluto, a terra, lotta per respingere gli attacchi dell'uomo biondo in sella a un grande cavallo nero. Ciò che vede intorno a sé non augura niente di buono. Un altro savoiardo sta trascinando per i piedi Dragut che urla di dolore, mentre due uomini di Velluto sono già stesi a terra in una pozza di sangue. Gli altri non sono messi meglio.

Nel frattempo, Dante si è alzato e si è tirato su il pantalone. Disarmato dato che la spada gli è stata confiscata dai corsari, si limita a osservare la scena dal ciglio della strada, ancora devastato dall'umiliazione subita. Il suo sguardo si ferma su Velluto nel bel mezzo della lotta. Stringe i pugni per la rabbia. Che questo cane muoia! Una morte lenta e dolorosa! Che muoia dissanguato!

Sotto i colpi dell'avversario, Velluto è costretto a ritirarsi. Poco a poco, il biondino lo spinge verso un cespuglio ai margini del sentiero. Il corsaro si getta tra i rami e rapidamente è completamente nascosto sotto la vegetazione. Il biondino fa avanzare il suo cavallo, ma l'animale è bloccato dai rami. Piuttosto che scendere per affrontare il brigante, il soldato preferisce raggiungere gli altri, lasciando Velluto dietro il cespuglio.

Metà dei corsari sono a terra, l'altra metà è stata sopraffatta o sta per esserlo. A terra, accanto ai muli, Dragut agonizza con il cranio fracassato. Questo spettacolo angosciante fa solo imbronciare Velluto, infastidito pensa: tutto questo sale, questa fortuna perduta gli spezza il cuore! Più in alto, il suo sguardo incontra quello di Dante sulla curva del sentiero, infuocato dall'odio. Il corsaro sorride un po' e fa uno strano gesto con la mano, che Dante non capisce. Il corsaro insiste. Dante arrossisce: il brigante maledetto continua a prendersi gioco di lui, mima i colpi dei rami sul suo sedere! Il capoguardia è consumato dalla rabbia. Soddisfatto, Velluto lo saluta con un gesto elegante, gira sui tacchi e risale il pendio correndosene via.



3

SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'OLIVETO

Secondo la leggenda, il santuario fu costruito tra il XIII e il XIV secolo in seguito all'apparizione della Vergine Maria ad alcuni contadini di Chiusavecchia, tra i rami di un ulivo. Dedicato a Santa Maria dell'Oliveto, è stato oggetto di numerose ricostruzioni e ristrutturazioni nel corso dei secoli. La tradizione popolare attribuisce alla Madonna dell'Oliveto la protezione del paese dal colera nel 1835, 1837 e 1854, e la liberazione de l'invasione cavallette alla fine del XVII secolo.

DA NON PERDERE

- 1 **ROVINE DEL CASTELLO DI BESTAGNO**
- 2 **PALAZZO LASCARIS DI COSTA D'ONEGLIA**
- 3 **SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'OLIVETO**
- 4 **CASTELLO MEDIEVALE DI MONTE AROSIO**
Rovine, castello della fine del XII secolo.
- ♥ **TERRAZZI**
- ♥ **OLIVE TAGGIASCA**

